

Argento vicino a 40 dollari Prezzo record da 14 anni

Sissi Bellomo

La soglia dei 40 dollari l'oncia è ormai vicina. E l'argento – che ora scambia ai massimi da 14 anni – secondo alcuni analisti potrebbe proseguire la corsa fino a 50 dollari, aggiornando il record storico inviolato dal 2011: la strada dal punto di vista tecnico è sgombra. Viceversa, potrebbe anche esserci una brusca inversione di rotta: in un mercato piccolo e dunque molto volatile (oltre che facile da manipolare) non si può escludere nemmeno un crollo delle quotazioni.

Quel che è certo è che l'attenzione degli speculatori – e più in generale degli investitori – è tornata a concentrarsi sull'argento, con acquisti che hanno provocato un ulteriore strappo verso l'alto in questi giorni. Il metallo, dopo aver rotto la settimana scorsa una serie di resistenze tecniche in area 35-37 dollari l'oncia, si è spinto fino a quota 39,13 dollari l'oncia ieri sul mercato spot londinese, mentre al Comex di New York ha raggiunto 39,57 dollari: livelli che non si vedevano da settembre 2011 e che continuano a evidenziare una divaricazione dei valori sulle due sponde dell'Oceano Atlantico, un'anomalia che per molti metalli è diventata la norma da quando Donald Trump ha aperto l'offensiva dei dazi e che sta attirando forniture negli Stati Uniti, sottraendole ad altre regioni del mondo. Una situazione che nel caso dell'argento è aggravata dal fatto che il mercato è in deficit: la domanda per il quinto anno consecutivo supera l'offerta, stima il Silver Institute.

A Londra, a segnalare la scarsa disponibilità di metallo, c'è una nuova impennata del *lease rate* a un mese, che è tornato a superare il 6%. In condizioni normali il costo per prendere in prestito argento è vicino allo zero. Ma quelle odierne non sono condizioni normali. Le forniture si trasferiscono in grandi quantità negli Stati Uniti, sul timore di dazi che per il momento non ci sono ma che fanno sempre più paura. Oppure finiscono nei caveaux delle banche, a fronte dell'emissione di Etf, diventando comunque indisponibili (almeno finché gli investitori non decideranno che è venuto il momento di vendere).

Lo stesso Silver Institute segnalava la settimana scorsa che nel primo semestre di quest'anno (e concentrati soprattutto a giugno) ci sono stati flussi netti pari a 95 milioni di once in Etf sull'argento: più che nell'intero 2024. Il patrimonio gestito è salito a 1,13 miliardi di once a fine giugno: poco meno del record storico di 1,21 milioni di once del 2021 (che a questo punto è stato superato, poiché i flussi continuano) e quasi il 40% in più della produzione mineraria globale di un anno.

«Questo aumento riflette aspettative di prezzo sempre più rialziste», scrive l'Istituto, osservando che in parallelo c'è stata anche un'enorme crescita delle

posizioni nette lunghe (all'acquisto) al Comex: +163% nei primi sei mesi dell'anno, con un'esposizione rialzista media che non si vedeva dal 2021.

Quanto al tema dazi, resta centrale. Trump su questo metallo non ne ha ancora imposti, né ha minacciato di farlo. Ma il dubbio è che possano essere comunque imminenti, se la Casa Bianca non concederà eccezioni ai dazi al 30% che ha anticipato di voler imporre dal 1° agosto sulle importazioni dal Messico: il Paese è responsabile di un quarto della produzione mineraria di argento.

È inoltre quasi certo che – dopo acciaio, alluminio e rame – altri metalli verranno presto colpiti dai dazi di Trump: la Casa Bianca ha chiesto al dipartimento del Commercio un'indagine in questo senso riferita a tutti i minerali considerati critici dagli Usa. Nella lista, che ne conta ben 51, ci sono ovviamente le terre rare e molti altri metalli cosiddetti “minori” (come il tungsteno o l'antimonio), ma ci sono anche l'uranio, alcuni dei principali non ferrosi (oltre all'alluminio, zinco, nickel e stagno) e due metalli preziosi, ovvero il platino e il palladio. L'argento non figura, ma rischia comunque ripercussioni. E probabilmente non è un caso che l'ultimo strappo al rialzo dei prezzi si sia verificato sulla scia dell'annuncio del dazio al 50% sul rame.

L'argento proviene per il 70-80% da miniere dove il principale metallo estratto è un altro. E in un caso su quattro si tratta di miniere di rame. Se il super dazio – o una frenata dell'economia – peseranno sulla domanda di quest'ultimo, la produzione (anche di argento) rischia di risentirne.

© RIPRODUZIONE RISERVATAj